

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. Mons. Arcivescovo, N. 47-172 — Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923

ATTI DELLA SANTA SEDE

Decreto sulle virtù esercitate in grado eroico dal servo di Dio Domenico Savio adolescente laico

Domenica 9 Luglio veniva pubblicato alla presenza del S. Padre il seguente Decreto che riportiamo nella traduzione italiana.

Quando si affacciano all'animo nostro gli atteggiamenti particolari delle virtù dell'amabilissimo adolescente Domenico Savio, spontaneamente ci torna alla memoria quel detto ispirato che si legge nel Libro della Sapienza (iv, 13) *consummatus in brevi, explevit tempora multa*. Poichè questo giovinetto trilustre appena, prevenuto dalla grazia di Dio, pure tra vari pericoli, mostrò tale splendore di innocenza di costumi, di fervente pietà e ardentissima carità verso il prossimo da far scorgere giustamente in lui un singolare esempio di santità nell'età più tenera.

La qual cosa sembra essere avvenuta per disposizione divina, affinché venisse confermata, come da testimonianza della benevolenza di Dio, quella eccellentissima opera per la cristiana educazione della gioventù fondata e sviluppata con tanto zelo e mirabile successo in questa nostra età dal Beato Giovanni Bosco e dai suoi figli i Salesiani.

Domenico Savio nacque in Riva di Chieri, in Piemonte, il 2 aprile 1842, e nello stesso giorno fu rigenerato a Dio col Santo Battesimo. Ebbe a genitori Carlo e Brigida Gaiato, cristiani esemplari, ma di modestissima fortuna, viventi del lavoro delle loro mani. Il fanciullo dotato di mitissima indole e di vivace ingegno, fin dalla più tenera età era talmente inclinato alla pietà e all'amore di Dio che, rarissimo esempio per quei tempi, fu ammesso non ancora settenne, sebbene con tutta prudenza, alla Santa Comunione. Confortato dal pane celeste l'angelico fanciullo cresceva in età e in grazia, caro ugualmente ai maestri e ai condiscipoli, amato da tutti per la sua dolcezza ed il suo candore. Ma nella sua Provvidenza Dio aveva già stabilito che un così eletto fiore di pietà spargesse più largamente il buon odore di Cristo tra i giovanetti che il Beato Giovanni Bosco con grande spirito di carità raccoglieva nel così detto *Oratorio* da lui fondato in Torino, dal quale, come da feconda e viva sorgente, si sparse per tutto l'orbe una così provvidenziale opera per la salvezza della gioventù.

Quell'insigne educatore accolse benignamente, secondo era suo costume, il nostro Domenico, che ingenuamente gli manifestava il suo vi-

vissimo desiderio di farsi santo, comprendendo subito qual prezioso tesoro di virtù Dio gli affidava. In questa nuova palestra di educazione cristiana, dove Domenico Savio entrò nell'ottobre 1854, rifulsero in lui tutte le virtù di un perfetto alunno, sì da costituire per il nascente Oratorio Salesiano mirabile esempio ed ornamento. Osservantissimo della disciplina ed intento con grande profitto allo studio, splendeva di tale innocenza di costumi che anche coloro che più degli altri trattavano con lui per la consuetudine delle giornalieri vicende, mai ebbero a riscontrare nella sua condotta qualche cosa, anche minima, meritevole di riprensione.

Sembrava che l'angelico giovane spirasse la purezza dell'anima, nel volto, nel parlare, nel portamento.

Si interessava del bene del prossimo con tale ardore che appena si può credere in un tenero adolescente. Aiutava i compagni in tutto: consolare gli afflitti, correggere fraternamente gli erranti, indurre con dolcezza i più negligenti ad accostarsi ai Sacramenti, sopportare con pazienza quelli che lo molestavano, riappacificare coloro che s'erano bisticciati, era per lui cosa di ogni giorno e sapeva farla con industria così delicata e con tali amorevoli maniere che era facile vedere di quanto zelo fosse infiammato il piissimo fanciullo e con quanto ardore, come manifestò al Beato Don Bosco, anelasse al Sacerdozio. E queste eccellentissime virtù le difendeva colla continua mortificazione del corpo e le nutriva con l'orazione. Oltre le altre penitenze con cui affliggeva il suo tenero corpo, spessissimo si privava del companatico, che gli spettava, per regalarlo amorevolmente ai compagni, contentandosi per sè dei pezzetti di pane, di cacio, o di altro che trovasse dimenticato nella mensa o riuscisse a raccogliere in terra, ciò che faceva e per spirito di povertà e per amore di mortificazione. Il fervore dell'animo suo piissimo si indirizzava soprattutto verso il SS. Sacramento della Eucaristia, e verso la Beata Vergine Maria. Anelava al Pane degli Angeli, e gli fu concesso, derogando alla comune consuetudine di quei tempi, di accostarsi a riceverlo quotidianamente.

Se non ne era richiamato, rimaneva a lungo in orazione avanti al SS. Sacramento, coll'animo così raccolto e con tale aspetto nel viso, che l'avresti detto il discepolo diletto riposante nell'ultima Cena sul petto del Signore. Con soave affetto del cuore amava la dolcissima Madre Maria, e ad essa si votò tutto, insieme con alcuni altri piissimi alunni dell'*Oratorio Salesiano* l'otto dicembre 1854, nel quale giorno fu solennemente proclamato, dal Sommo Pontefice Pio IX, di santa memoria, il Dogma della Immacolata Concezione della B. V. Maria. Ed infatti sembrò che il purissimo giovine da Lei ottenesse quel niveo candore dell'anima ed una certa qual luce di santità. Le quali cose sembrano tutte ancor più mirabili se si consideri che questo candidissimo giglio di santità fiorì non nel recinto di un chiostro, come in un giardino ben chiuso, ma in mezzo ad una moltitudine svariata di giovani, fra i quali se ve n'erano alcuni per virtù sceltissimi, la maggior parte era tuttavia raccolta tra i ragazzi di strada, rozzi ancora d'animo e di costume: mentre invece il nostro Domenico Savio raggiunse questo apice della perfezione in quegli anni della puerizia, la quale quanto più suol essere debole di morale vigore, tanto più è incline a venir trascinata al male dagli impulsi delle nascenti passioni.

Ma avendo già diffuso in terra la fragranza soave della sua santità, il pio adolescente affrettava il passo verso il cielo. Caduto malato, per consiglio dei medici fu rimandato ai suoi che allora vivevano in Mondonio. Aggravatosi il male, contro l'aspettazione di tutti, confortato dagli ultimi

sacramenti della Chiesa, dopo pochi giorni, con una morte placidissima, rese l'innocente anima a Dio. Morì, anzi, nacque al Cielo, il 9 marzo 1857.

La fama della sua santità, già grande in vita, crebbe mirabilmente dopo la sua morte. Per il che negli anni 1908-1909 il Cardinale Agostino Richelmy di f. m., Arcivescovo di Torino, colla sua propria autorità, fece eseguire le investigazioni richieste.

L'11 febbraio 1914 Pio X, di felice memoria, firmò di propria mano la Commissione dell'Introduzione della Causa. Indi, d'ordine dell'Autorità Apostolica, furono compiuti in Torino i Processi Incoativo e Continuativo. Nel frattempo furono pubblicati i decreti sugli scritti del Servo di Dio e sul *non culto*. Nel 1920 fu riconosciuta la validità dei Processi Ordinario e Apostolico. Sulle virtù si discusse, colla consueta severità, in tre Congregazioni: Antipreparatoria, Preparatoria e Nuova Preparatoria. Finalmente il 27 dello scorso mese, nella Congregazione Generale, tenuta dinanzi alla SS. di N. S. Pio Papa XI, il R.mo Cardinale Alessandro Verde, Ponente ossia Relatore della Causa, propose a discutere il dubbio: *Se consti delle virtù teologali Fede, Speranza e Carità sia verso Dio, sia verso il prossimo, nonchè delle virtù Cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e loro annesse, in grado eroico nel caso e all'effetto di cui si tratta.*

I RR. Cardinali, Prelati ufficiali e Consultori esposero ciascuno il loro voto. Il Santo Padre ascoltò attentamente il parere di tutti. Rimandò tuttavia la manifestazione del suo giudizio ad oggi, Domenica V dopo Pentecoste, nell'Epistola della cui Messa quasi si descrive la vita piissima di Domenico Savio. *Tutti unanimi, dice il B. Pietro, compazienti, amatori della fraternità; misericordiosi, modesti, umili: non rendendo male per male, nè maledizione per maledizione, ma al contrario beneducendo* (I Petr. III, 8-9). Perfettamente Domenico si uniformò a questa norma divina. Perciò, dopo aver celebrato devotamente la S. Messa, chiamati a sè i RR. Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, ed Alessandro Verde, Ponente ossia Relatore della Causa, nonchè il R. P. Salvatore Natucci Promotore Generale della Fede e me infrascritto, Segretario, pronunciò la sentenza *che consta delle virtù teologali Fede, Speranza e Carità sia verso Dio, sia verso il prossimo, nonchè delle virtù cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza e loro annesse, del Servo di Dio DOMENICO SAVIO in grado eroico nel caso ed all'effetto di cui si tratta.*

E ordinò inoltre di pubblicare questo Decreto e riportarlo negli Atti della Sacra Congreg. dei Riti in data 9 luglio dell'anno del Signore 1933.

CAMILLO Card. LAURENTI, *Prefetto della S. C. dei Riti.*

ALFONSO CARINCI, *Segretario della S. C. dei Riti.*

L. ✱ S.

Rispondendo poi all'indirizzo del Rev.mo Rettor Maggiore dopo la lettura del Decreto, il S. Padre pronunciava il seguente importante discorso:

« Torna, dilettissimi figli, torna in mezzo a noi — incominciava Sua Santità — e proprio in questo luogo, la grande figura del Beato Don Bosco, quasi accompagnando e presentando in persona e di sua mano, il suo piccolo, anzi grande alunno, il Venerabile Domenico Savio. E Ci pare rivederlo, il grande Servo di Dio, proprio come lo abbiamo veduto — grande favore, questo, che mettiamo fra tutti quelli di cui la divina Bontà Ci ha elargito — proprio come lo abbiamo veduto, in mezzo ai suoi alunni ed ai suoi cooperatori ancora ».

Ed è veramente mirabile nei disegni di Dio, nei disegni, nelle preparazioni della Divina Provvidenza; è veramente mirabile — continuava l'Augusto Pontefice — questo ritorno del Beato Don Bosco, con questo frutto, tra i primi, fra i più belli, tra i primi il più bello, si può dire, il più squisito dell'opera sua educativa, dell'opera sua apostolica, poichè tutta la sua vita, tutta l'opera sua fu sempre un apostolato. Egli infatti, di spirito dell'apostolato tutta quanta pervase la sua esistenza, già permeata dello spirito che si esprimeva concisamente e completamente in quelle sue parole, in quella che fu la vera sua parola d'ordine, ereditata poi così fedelmente dai suoi figli: « *da mihi animas, caetera tolle* ».

Provvidenziale ritorno del Beato Don Bosco

Provvidenziale veramente questo ritorno: quando si pensi alle condizioni nelle quali si trova oggi, si può dire in tutto il mondo, la gioventù; quando si pensi a tutti i pericoli ed a tutte le male arti che insidiano la sua purezza, quando si pensi a questo turbinio di vita esteriore, a questa eccessiva cura — e lo dicono anche quelli che sono unicamente condotti da considerazioni di umana pedagogia — a questo culto del corpo, delle forze fisiche e materiali, del materiale sviluppo, della materiale, fisica educazione, come dicono, in questa così diffusa e, si può dire, proprio educazione alla violenza, a nessun rispetto di nessuno e di niente. Quando si pensi dunque a queste condizioni fatte alla gioventù odierna, a questi pericoli che ad ogni piè sospinto le si parano davanti; quando si pensi a questo sciagurato apostolato, (se è lecito applicare tale parola) apostolato del male, tanto attivamente, e con così terribile e malefica industria condotto per mezzo della stampa, della facile stampa appropriata ad ogni condizione, ad ogni gradazione di età; a questo sfoggio continuo, generale, quasi inevitabile per quelli che ci vivono in mezzo, a questo sfoggio di cose non solo inedificanti, ma veramente provocanti al male, allorchè si abusa anche delle più belle, delle più geniali trovate della scienza, che dovrebbero servire unicamente all'apostolato del bene, alla diffusione della verità, della bontà; quando si pensi a tutte queste cose ed al grado che hanno raggiunto proprio ai giorni nostri, allora veramente c'è da ringraziare Iddio, da ringraziare la Divina Provvidenza che suscita e mette in atto, in piena luce, questa figura così edificante del buono e santo giovanetto. C'è proprio da essere, in modo speciale, profondamente grati al Signore per questa santità di vita, per questa perfezione di vita cristiana, in un giovanetto che non ha nessuno di quei grandi aiuti che tanto si confanno al compimento delle grandi cose; povero, umile figlio di modesta gente e di modestissima famiglia, non ricca che di ispirazioni cristiane, di vita cristiana, vissuta, sebbene nelle più modeste condizioni, nell'esercizio ordinario, nel compimento degli ordinari doveri di una vita comune; un giovanetto che non passa i suoi anni rinchiuso, come appunto il decreto accennava, in un orto particolarmente custodito; ma, prima in mezzo al mondo, e poi là dove la Provvidenza lo aveva collocato, e quindi in mezzo ad una gioventù che la grande anima del Beato Don Bosco adunava e formava, e veniva formando, riformando, santificando, ma dove era tanta miscela di buoni e non sempre buoni esempi, di buoni e non sempre buoni elementi. Era, infatti, il segreto del grande Don Bosco di mettere, talvolta, la mano proprio su elementi non buoni, con meraviglia di coloro che non

avevano la sua fede, che non avevano la sua fiducia in Dio e nella bontà fondamentale della creatura di Dio; era il segreto suo di mettere, allargare, allungare la sua mano ovunque, per trarre anche dal male il bene, proprio come fa la mano di Dio.

Ma, per tornare subito al nuovo Venerabile ecco la prima felice constatazione. Alla scuola del Beato Don Bosco, crebbe, al suo esempio soprattutto, in rapida ma breve corsa, questa vita di adolescente che, a 15 anni, doveva chiudersi; questa vita, come fu detto con piena verità, del piccolo, anzi del grande gigante dello spirito: a 15 anni! A quindici anni una vera e propria perfezione di vita cristiana, e con quelle caratteristiche che bisognavano a noi, ai nostri giorni, per poterle presentare alla gioventù dei nostri giorni, perchè è una vita cristiana, una perfezione di vita cristiana sostanzialmente fatta, si può ben dire, per ridurla alle sue linee caratteristiche, di *purezza*, di *pietà*, di *apostolato*; di spirito e di opera di apostolato.

Purezza, pietà, apostolato

Una purezza veramente liliale, angelica, ispirata alla Santissima Vergine, Madre ispiratrice di ogni purezza; e circondata delle cure le più sollecite: dapprima le cure materne e paterne, poi le cure del grande Servo di Dio e dei suoi cooperatori; ma dal giovinetto custodita, sempre custodita, quasi si direbbe, con un vero istinto, con una vera continua aspirazione di purità, un bisogno nobilissimo; onde tutto quello che sembrava anche da lontano poter offendere questo candore, svegliava tutte le energie di quella piccola, anzi grande anima, alle più sollecite attenzioni, alla più fedele custodia. La purezza!; questa prima disposizione, premessa a tutti gli altri doni di Dio, dono delle più alte vocazioni, la purezza, questo amore di Maria, questo amore del Divino suo Figlio, del Divino Redentore; questo profumo al quale il Cuore si apre come a cosa graditissima; la purezza quanto bisogno di elevare uno standard di questo splendore, di questo candore in mezzo alla gioventù di oggi!

Ma si direbbe proprio che il piccolo, grande Servo di Dio dicesse a se stesso quelle parole che la Divina Sapienza mette in bocca appunto allo spirito che va in cerca della purezza: Quando ho veduto e considerato, Dio mio, che senza l'aiuto Vostro io non potrei essere continente e puro, mi sono rivolto a Voi ed a Voi ho domandato questo tesoro. Per questo la purezza del Ven. Domenico Savio veniva sempre assistita da un grande spirito di pietà: in lui era proprio la pietà alla custodia della purezza; una pietà fatta di preghiera, di devozione alla Santa Vergine, di devozione al Santissimo Sacramento, di ispirazione la più alta, di ispirazione ai più elevati coefficienti della purezza stessa. A questa pietà poi, a questa preghiera dello spirito, un'altra preghiera andava sempre congiunta, quella che ben si può dire la preghiera del corpo, la preghiera propria della carne, la preghiera del corpo, come fu ben definita, ravvivato dallo spirito, la pratica cioè della penitenza cristiana, che, quasi per istinto, sa e sente le possibili complicità del corpo e della materia, delle offese alla purezza, dei pericoli per la purezza; e corre al riparo, proprio come d'istinto; l'istinto dell'agnello che si difende dal lupo, dalla potenza nemica.

Preghiera e penitenza

Una vita perciò quella di Domenico Savio, tutta di preghiera e di penitenza, quella penitenza che se non assurge alle asprezze che la storia della santità conosce, è proprio però penitenza vera: anzi è quella di più utile istruzione a noi tutti e specialmente alla gioventù nostra, perchè è una penitenza a tutti possibile; essa infatti si riduce alla sua migliore sostanza, consiste in un esercizio continuo di vigilanza, di dominio, d'impero dello spirito sulla materia, di comando della parte più nobile sulla parte meno nobile; nell'impero insomma dell'anima, di chi deve comandare, sopra la parte che deve obbedire a lei; uno spirito di penitenza preziosissimo che, da solo, allontana tanti pericoli, che, da solo, esercita nobilmente, fruttuosamente le migliori energie dell'anima e dello spirito, che insegna al corpo, insegna alla parte meno nobile quello che anche essa deve fare e il contributo che deve offrire non a rendere più difficile la virtù, ma a renderne più agevole e meritorio l'esercizio e la pratica.

L'araldo del bene

E con tutto questo — proseguiva il Santo Padre, spiegando la triplice caratteristica del Venerabile — e come preparazione soprannaturalmente naturale, uno spirito d'apostolato che anima tutta la vita del felicissimo adolescente, tutta la vita di questo piccolo e grande cristiano. Appositamente Sua Santità aveva detto: una preparazione soprannaturalmente naturale, perchè, in fondo e in sostanza, è quella naturale tendenza del bene a diffondersi, a dilatarsi, a comunicare il più largamente possibile i propri benefici, specialmente là dove ne è più visibile il bisogno, la privazione, tendenza che grandemente si riscontra nel caro giovinetto.

Piccolo, ma grande apostolo, in tutte le occasioni, attentissimo a coglierle, a crearle, facendosi apostolo in tutte le situazioni, dall'insegnamento formale del catechismo e delle pratiche cristiane fino alla partecipazione cordiale ai divertimenti della prima età allo scopo di portare dappertutto la nota del bene, il richiamo al bene.

Or ecco appunto la vera provvidenza per i nostri giorni. E' quello che il Sommo Pontefice viene sempre proclamando e inculcando alla cara gioventù, che con tanto nobile slancio, risponde, in tutti i paesi del mondo — ed Egli si compiaceva di rilevarlo con vivissimo senso di gratitudine a Dio ed agli uomini — al Suo appello; questa cara gioventù che in tutte le parti del mondo risponde alla Sua chiamata: di schierarsi in favore, a servizio dell'Azione Cattolica, che non altro vuol essere, non altro deve essere che proprio la partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico.

E appunto per essere tale, per poter entrare in questa linea, essa deve essere innanzi tutto una formazione più profonda, consapevole, squisita, di vita cristiana, di coscienza cristiana, e soprattutto nella purezza della vita, nello spirito della pietà, nella partecipazione innanzi tutto a questa grande pietà della Chiesa, alla incessante sua preghiera ed unione con Dio. Siffatta corrispondenza — ripeteva Sua Santità — è così vasta, e, nella sua abbondanza, così squisitamente preziosa, che veramente riempie il Suo cuore della più alta riconoscenza, e schiude anche l'animo Suo alle più belle speranze, che non sono unicamente Sue, della Chiesa, della Santa Religione, ma per felice necessità, sono anche le speranze, le promesse sicure per la famiglia, per la società, per tutta quanta l'umanità.

Lo zelo per le anime

E' vero; il Papa li ha sempre chiamati questi cari giovani, sotto la gloriosa bandiera della *preghiera*, dell'*azione*, del *sacrificio*, perchè è con la preghiera e col sacrificio che si prepara l'azione, è con la preghiera ispirata alla pietà, con il sacrificio prima intimo, sacrificio personale, quel sacrificio che prende le sue radici sempre nello spirito, nella penitenza, nella mortificazione cristiana, è così, è unicamente così che ci si può preparare all'azione feconda dell'apostolato, una azione che non può compiersi con soli accorgimenti umani, per quanto altissimi, per quanto generosi, ma che ha bisogno essenziale dell'aiuto divino, un aiuto divino che non si può ottenere altrimenti. Ma, appunto per ciò torna di nuovo, ben a proposito, la figura del grande Servo di Dio, del Beato Don Bosco, Maestro del piccolo Venerabile Domenico Savio; torna ancora quella grande figura come il Santo Padre stesso l'ha veduta tanto da vicino e non per fuggibile ora, e proprio così, come il suo piccolo discepolo ce l'ha ripresentata nella sua vita, nei caratteri più cospicui della sua breve esistenza; un ardore incessante, divorante di azione apostolica, di azione missionaria, veramente missionaria, anche fra le pareti di un'umile camera; missionaria tra le piccole folle di bambini, di ragazzini, di adolescenti che continuamente lo circondavano; spirito di ardore, di azione; e con questo ardore uno spirito mirabile, veramente, di raccoglimento, di tranquillità, di calma, che non era la sola calma del silenzio, ma quella che accompagnava sempre un vero spirito di unione con Dio, così da lasciare intravedere una continua attenzione a qualche cosa che la sua anima vedeva, con la quale il suo cuore si intratteneva: la presenza di Dio, l'unione a Dio. Proprio così. E con tutto ciò uno spirito eroico di mortificazione e di vera e propria penitenza, per la quale, anche nei termini i più solenni, sarebbe bastata quella sua vita continuamente prodigata al bene altrui, sempre dimentica di ogni propria utilità, di ogni anche più scarso riposo; una vita di penitenza, non soltanto mortificata, ma di vera penitenza, a forza di essere apostolica.

La vera vita cristiana

Queste cose l'Augusto Pontefice aveva trovate un poco nelle rimembranze del Suo spirito, e ben più ancora nelle suggestioni carissime della breve, ma nobilissima vita del Venerabile Servo di Dio Domenico Savio. Queste cose, questi esempi, queste grandi linee rimangono sempre le linee le più gigantesche dalla mano di Dio: e questi elementi, in fondo che cosa sono? Gli elementi della vita cristiana, della vita cristiana vissuta, non come che sia, come purtroppo tanti e tanti si riducono a fare, ma con generosa fedeltà ai principii, ma con delicata cura, e non con negligenza. Ora è proprio un'indegna cosa servire negligenemente un Signore così buono, un Redentore così generoso; la vita cristiana, come lo stesso Santo Padre ebbe a dire or non è molto in presenza di alcuni devoti pellegrinaggi, deve essere vissuta non con una corrispondenza frammentaria, discontinua ai precetti, agli insegnamenti, agli esempi del Divino Redentore, del Divino Maestro e dei Suoi migliori discepoli, come quello che oggi contempliamo ammirando, ma con uno spirito di nobile precisione. Questa è vita cristiana, ed è già gran cosa poterla chiamare così perchè è inestimabile il tesoro che quel nome esprime; ma quanta vita cristiana vi

è, oggi, con nessun senso di precisione, senza alcuna cura diligente, generosa, almeno un poco diligente, un poco generosa, corrispondente agli esempi, agli insegnamenti, ai desideri del nostro Divin Maestro!... Quanto bisogno invece di questi esempi proprio di precisione, di vite cristiane, diligenti, generose come il Cuore di Dio, il Cuore del Redentore lo vuole. E' questo un pensiero tanto più opportuno nel provvidenziale e magnifico consolantissimo svolgersi, al quale assistiamo, di questo Anno Santo della Redenzione, perchè il beneficio che noi celebriamo e ricordiamo con gratitudine dobbiamo anche con ogni diligenza, dopo diciannove secoli dal gran fatto della Redenzione nostra, far in noi fruttificare, in noi appunto alimentando la vera vita cristiana, poichè essa è proprio la vita totale venutaci dalla Redenzione divina; è il grande dono datoci dalle braccia del Figlio di Dio distese sulla Croce.

Il mondo non la conosceva questa vita; conosceva la vita pagana, con tutti i suoi errori ed orrori; appena iniziata, la vita cristiana subito si svolse con una meravigliosa fioritura di celesti bellezze, di celesti preziosità; sin dai primi momenti, da quei fanciulli che il Divino Redentore carezzava e abbracciava Egli stesso, fino ai Tarcisi di tutti i tempi, sino a questo nuovo Venerabile Servo di Dio.

Il tesoro della Redenzione

Ecco il dono, il grande dono, il completo dono della Redenzione; essa è sempre la stessa cosa portata ai diversi gradi di perfezione ai quali la mano di Dio sa portarli; poichè è proprio la perfezione divina, per quanto irraggiungibile nella sua pienezza, quella che ci viene proposta; e tale perfezione è la vita cristiana, quella che ci si presenta nell'umile fedele, nella più modesta misura anche dell'ultimo fedele, fino alle più alte figure, alle più magnifiche, alle più gigantesche figure della agiografia, della santità di tutti i secoli; è la vita cristiana, grande, immensa ricchezza che noi portiamo dall'istante stesso del dono del santo Battesimo, poichè è in quell'ora benedetta che noi abbiamo cominciato a vivere questa vita, e quale preziosissimo tesoro noi la portiamo dentro le anime nostre, nei nostri corpi. E' dunque perciò di continuo immanente in ciascuno e proprio incessante il richiamo: approfittare di questo grande dono e non lasciarlo inerte, negletto, scoperto con le nostre imprecisioni; approfittare, invece, con precisione, di questo tesoro magnifico, di questo tesoro di cui abbiamo una misura adeguata proprio in quel Sangue che, quale prezzo, il Divino Redentore ha pagato; il prezzo appunto del Sangue suo, della Sua Vita, della Sua Croce.

Detto questo, concludeva Sua Santità, Egli voleva innanzi tutto rallegrarsi con la famiglia, anzi con le famiglie del Beato Don Bosco, là così degnamente e largamente rappresentate, così largamente e meritoriamente rappresentate, si può ben dire; in tutte le parti del mondo — anche ieri Egli leggeva di alcuni tentativi, di nuovi conati dell'apostolato salesiano in regioni ancora impervie e non mai penetrate — con queste due famiglie, e con tutti quelli che ne vivono le opere e le aiutano, e con le preghiere e con i soccorsi ancora, Egli voleva felicitarsi. Passava poi ad impartire di tutto cuore la Benedizione Apostolica a tutti quanti i presenti, a tutti, a ciascuno, a ciascuna, e poi ancora a tutto quello, a tutti quelli, cose e persone, che ciascuno e ciascuna portavano nel proprio pensiero, nel proprio cuore col desiderio che fossero benedetti insieme con loro.

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. E. il Cardinale Arcivescovo al Clero e al Popolo della Città e Diocesi

Venerati Fratelli e figli diletteissimi,

Poco più di un mese ancora e poi Torino per un'altra volta avrà la ventura di venerare la S. Sindone solennemente esposta nella Chiesa Metropolitana. Già vi abbiamo annunziato nel febbraio scorso, che Sua Maestà il Re, accogliendo l'istanza presentatagli, accordava la grazia di questa nuova ostensione a ricordo del XIX Centenario della Redenzione. L'invito del S. Padre a venerare le insigni Reliquie della Passione di Nostro Signore viene così attuato, perchè possiamo ben dire, e andarne santamente orgogliosi, che noi possediamo la più preziosa di tali Reliquie.

Avremmo desiderato un'epoca più propizia per questa Ostensione, perchè maggiore potesse essere il numero dei pii visitatori; circostanze speciali però indussero la Real Casa a fissarne i limiti tra la Domenica 24 settembre e il 15 di ottobre. Prevediamo quindi le difficoltà per molti a intervenire, a cagione della vendemmia in collina, delle semine in pianura, delle scuole appena aperte, delle giornate d'assai accorciate. Con qualche sacrificio però i più potranno approfittare di questa occasione per venire a venerare la S. Sindone: e Noi speriamo che, se non sarà possibile per tutti questi accennati motivi avere il concorso del maggio 1931, i devoti saranno egualmente numerosi e ci sarà dato assistere ancora a quegli spettacoli di fede, di cui fummo testimoni nella passata Ostensione. Ne speriamo anzi un vantaggio, e cioè un maggior raccoglimento, perchè i pellegrini avranno tutto l'agio di contemplare la venerata effigie del Redentore impressa sul sacro lino, e soffermarsi in meditazione e preghiera; perchè questo è principalmente lo scopo per cui la S. Sindone viene esposta in quest'anno.

Indicendo l'Anno Santo straordinario il S. Padre si riprometteva che l'umanità distratta, si soffermasse a riflettere sui dolori di Nostro Signore, su quanto Gli è costata la nostra Redenzione, perchè i cristiani rientrando in sè sentissero vivo il dovere della gratitudine verso l'infinita bontà di Dio, sentissero il dovere di corrispondere ai benefici della Redenzione. Ci pare che nulla di meglio possa servire a questa meditazione, quanto il sacro Lenzuolo. Se l'occhio infatti non può

distinguere in esso che una sbiadita immagine del Corpo di Nostro Signore, la fotografia ci rivela tanti particolari interessantissimi, ci mette soprattutto dinanzi all'occhio le mille ferite con cui la Carne di Gesù fu lacerata, le spine che penetrando nel capo ne fecero sgorgare il divin Sangue, l'apertura del Costato fatta dalla lancia, i fori prodotti dai chiodi nel pugno delle mani. E' quella dunque la pagina eloquente, che ci parla dell'amore di Dio spinto fino al sacrificio per noi. E nello stesso tempo la S. Sindone colle visibili macchie di sangue non ci dice forse tutta la malizia del peccato, se per cancellarlo è stato necessario quel bagno di Sangue divino?

Figli carissimi, venendo a venerare la S. Sindone inginocchiatevi piamente dinanzi ad Essa e meditate, e pregate, e ringraziate. Il Signore ci ha tanto amato fino a morire per noi e morire a quel modo: e noi come dimostriamo il nostro amore a Dio? Oh Egli non domanda che noi moriamo per Lui, ma vuole che viviamo per Lui, secondo il suo Vangelo, nell'ubbidienza alla sua Chiesa e al suo Vicario, sotto la guida de' suoi Sacerdoti. Che cosa abbiamo fatto fin qui per Iddio? Non avremmo forse vissuto piuttosto secondo lo spirito del mondo? E questo mondo è forse morto per noi, e che cosa ci dà alla fine? Meditiamo alquanto dinanzi alla sacra Reliquia e preghiamo l'Eterno Padre a volerci perdonare, per i meriti della Passione e Morte del Figlio suo Unigenito, i nostri peccati: chiediamogli la grazia di poter vivere d'ora innanzi non più secondo lo spirito del mondo ma nell'adempimento della sua santa volontà, nell'osservanza della sua legge. Ringraziamo il Signore che tanto ci abbia amato e ci ami: ringraziamolo di questa grazia accordataci di potere ancora una volta contemplare e venerare la S. Sindone per richiamare la nostra attenzione su' suoi dolori, affine di renderci partecipi dei frutti della sua Redenzione.

Non si può infatti concepire come un cristiano, dopo avere appreso i benefici immensi di questa redenzione, che ci ha riscattati dalla schiavitù di Satana per rifarci liberi figli di Dio, possa disinteressarsi di tanto beneficio, possa soprattutto frustrare le sofferenze di Gesù per servire il mondo, per farsi schiavo delle passioni e rinunciare così alla eterna felicità.

E' quindi con spirito di grande raccoglimento e di profonda pietà che noi dobbiamo accostarci alla preziosa Reliquia per sentirne tutti i benefici effetti. Per questo abbiamo disposto che, all'infuori della solenne processione con cui la S. Sindone sarà nel pomeriggio del 24 settembre portata dalla Reale Cappella all'altare maggiore della Metropolitana, non vi siano altre funzioni; appunto per togliere ogni motivo di distrazione e lasciare invece ampia libertà alla meditazione ed alla preghiera. Per le visite si seguirà lo stesso orario che già si è dimostrato assai pratico sull'ostensione del 1931, cioè al mattino dalle 4

alle 8 le pie Istituzioni cittadine, dalle 8 alle 16 i pellegrini che converranno isolati od a gruppi dai paesi, dalle 16 alle 22 le parrocchie della città. Come nel 1931 porteremo, in una giornata da fissarsi, i nostri cari ammalati, perchè contemplando i segni di tante sofferenze dell'amato Redentore, possano prendere animo a sopportare con maggior rassegnazione le proprie infermità. Così i piccoli bambini saranno chiamati a portare a Gesù l'omaggio della loro innocenza. Si ripeteranno anche le notti di adorazione per implorare dal Signore su noi, sulla Patria, sulla Reale Casa, sul Sommo Pontefice e sulla Chiesa, su tutta quanta l'umanità quelle grazie di cui più abbiamo bisogno; la pacificazione cioè degli spiriti, perchè nella concordia delle Nazioni si possa arrivare alla soluzione della crisi economica, che tanto ancora conturba individui e popoli

Ad esercitare viemmaggiormente la nostra pietà, il S. Padre ha aperto i tesori delle S. Indulgenze, e con rescritto della S. Penitenzieria 4 corr. mese ha accordato l'Indulgenza Plenaria da acquistarsi una volta da quanti, nel periodo dal 24 settembre al 15 ottobre, confessati e comunicati visiteranno la Chiesa Metropolitana, venerando devotamente la S. Sindone e pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Non occorre però che la S. Comunione si abbia a ricevere nella Metropolitana, bastando la confessione e comunione ricevute negli otto giorni antecedenti o seguenti la visita alla S. Sindone. Così il Sangue del Divin Salvatore purifica le anime nostre, le deterge dal peccato e cancella pure la pena per esso dovuta. I Rev. Parroci facciano pertanto nota questa elargizione, perchè se ne approfitti dai più, e per tal modo questa ostensione abbia a significare, in particolare per la città e diocesi nostra, una specialissima effusione di grazie spirituali dall'infinita Misericordia di Dio.

E appunto per implorare questa effusione di grazie e ottenere che la sacra Ostensione abbia a raggiungere gli scopi da Dio voluti, ordiniamo che in tutte le Chiese parrocchiali si faccia una novena di preparazione da conchiudersi domenica 24 settembre. I Rev. Parroci insistano poi perchè quelli che con loro verranno pellegrini a venerare la S. Sindone, abbiano a compiere questa pratica con profondo spirito di pietà. Questi giorni dell'Ostensione devono essere soprattutto giorni di preghiera; e allora saremo sicuri che non invano la preziosa Reliquia sarà stata esposta, ma rinnoverà ancora fra noi i frutti della Divina Redenzione.

A degnamente preparare i nostri cuori varrà certamente il Congresso Eucaristico Diocesano, che sta per iniziarsi a Vigone. Abbiamo ancora dinanzi allo sguardo il magnifico spettacolo offerto dalla Diocesi di Biella nel recente Congresso di Cavaglià. Una massa imponente di popolo ha portato in trionfo N. Signore in Sacramento tra siepi di

fiori, gentile omaggio di tutta la Diocesi. Noi siamo certi che questo spettacolo di fede si rinnoverà nella nostra Vigone, e Gesù passerà benedicendo non solo a Vigone ma a tutte le Parrocchie della Diocesi, che là saranno in qualche modo rappresentate.

Noi pregustiamo la gioia di passare una giornata insieme coi nostri Sacerdoti, che vogliono essere i primi a stringersi attorno a Gesù per testimoniare la propria gratitudine d'essere stati chiamati ad offrire il divino sacrificio: col popolo tutto poi saremo nell'ultimo giorno a ricordare il grande beneficio dell'Eucaristia, e a implorare da Gesù le sue benedizioni. Ascolti il Signore le nostre suppliche, e queste sue benedizioni discendano su noi e su tutti.

Torino, 16 agosto 1933

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

A V V E R T E N Z E

1) Durante il periodo dell'esposizione della S. Sindone i servizi religiosi e amministrativi della Parrocchia della Metropolitana restano trasferiti nella Chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi.

2) Per benigna concessione della S. Sede i Sacerdoti celebrando in Duomo potranno dire la Messa votiva della S. Sindone, iniziando anche il S. Sacrificio alle ore 0,30 di notte.

3) Il luogo di concentramento dei pellegrini sarà la piazza Castello per quelli provenienti dalla stazione di Porta Nuova e pei visitatori provenienti dalla parte Est e Sud di Torino; e la piazza Savoia per quelli in arrivo da Porta Susa, stazione Dora, stazione Ciriè Lanzo e per i visitatori provenienti da Nord ed Ovest della città

4) Nel cortile del Seminario è stato preparato e sarà inaugurato il 14 pross. settembre, festa della S. Croce, un artistico diorama della Passione di N. S. in dieci quadri raffiguranti con statue e pitture l'ultima Cena, il commiato di Gesù dalla sua SS. Madre, l'Agonia nel Getsemani, il tradimento di Giuda, Gesù schernito, l'*Ecce Homo*, l'incontro colle pie donne, Gesù in croce, la sepoltura e la resurrezione. Questa visione ha lo scopo di richiamare l'attenzione sulle sofferenze di Gesù per la nostra redenzione e disporre gli animi al più grande raccoglimento nel venerare la S. Sindone.

Nello stesso Seminario i visitatori potranno osservare due grandi fotografie al naturale del S. Lenzuolo; una reca la parte frontale e l'altra la parte dorsale della figura di N. S. quale la fotografia ha rilevato nella S. Sindone durante l'ostensione del 1931. Tutti avranno così agio di rilevare da vicino i più minuti particolari e specialmente

le numerose ferite aperte dalla flagellazione cui Gesù fu condannato prima della crocifissione.

E' bene pertanto che i Rev. Parroci prendano accordi colla Direzione del Diorama, via Parini 16, per avere riduzioni sul biglietto d'ingresso, onde facilitarne la visita ai propri parrocchiani.

5) E' pure necessario che i Rev. Parroci prendano accordi col Comitato della S. Sindone (via Parini 16) per fissare il giorno e l'ora di passaggio a venerare la S. Reliquia.

Le Ferrovie dello Stato hanno accordato per il periodo dell'Ostensione la riduzione del 50 per cento per tutti i viaggiatori per Torino; una riduzione del 70 per cento è invece accordata per le comitive di almeno venticinque persone. A tale effetto occorre ritirare dal Comitato il modulo per la formazione dell'elenco dei pellegrini: solo presentando tale elenco alla biglietteria delle stazioni sarà rilasciato l'unico biglietto a tariffa ridotta del 70 per cento.

6) Dobbiamo un meritato ringraziamento all'egregio sig. cavaliere Henrie, che ha pubblicato di questi giorni un esauriente studio sull'ultima fotografia della S. Sindone da lui ottenuta. La pubblicazione, efficacissimo contributo all'autenticità della S. Sindone, merita di essere letta da quanti hanno devozione verso questa preziosissima Reliquia della Passione.

Pensionato Universitario e Convitti Arcivescovili

Venerati Sacerdoti,

Uno dei problemi che più interessano noi Sacerdoti e i genitori cristiani è quello dell'educazione cristiana dei nostri cari giovani. Ma se molti sono i pericoli cui essi vanno incontro, più gravi sono quelli cui si espongono i giovani, quando per necessità di studi debbono allontanarsi dal paese e dalla famiglia per vivere in città, dove si moltiplicano le attrattive del male. Fuori dello sguardo dei genitori e privi particolarmente della intelligente e cristiana vigilanza della mamma, in contatto continuo con compagni forse già guasti nel costume, essi corrono gravissimo pericolo di lasciarsi trascinare dal cattivo esempio e abbandonare le pratiche di pietà e gettarsi in braccio al vizio con danno incalcolabile per la loro salute spirituale e corporale, e con pregiudizio degli studi stessi, perchè la dissipazione cui si abbandonano non permette loro di attendere con impegno alla scuola.

Ad ovviare a tanto male la Chiesa ha sempre curato l'istituzione di buoni Collegi, dove il cuore paterno di Religiosi o Sacerdoti con-

tinua efficacemente la prima educazione cristiana impartita dalla mamma. Nella Diocesi nostra non mancano buoni Collegi diretti da ottimi Religiosi, per tutte le condizioni sociali e per tutti gli studi; tanto per fanciulli quanto per signorine. Sarà opera fiorita di spirituale carità il suggerirli a quei genitori, che a noi si rivolgono per consiglio.

In particolare voglio richiamare alla vostra memoria il Pensionato Universitario Cattolico (via S. Chiara 17, Torino) che sotto la direzione di nostri Sacerdoti accoglie studenti di Università e di Liceo, e il Collegio Convitto Arcivescovile di Bra per studenti di Ginnasio e Istituto. Essi hanno già una buona tradizione e godono la meritata fiducia di tanti genitori cattolici.

Debbo pure comunicarvi che, cedendo alle ripetute sollecitazioni dell'egregio sig. Podestà di Savigliano, ho accettato quel Convitto Civico « Dario Pini », destinandovi per la direzione due ottimi Sacerdoti. Nella scarsità di clero in cui si trova presentemente la diocesi, è stato questo un sacrificio per me; ma l'ho compiuto nella piena fiducia di cooperare alla formazione cristiana di tanta cara gioventù. E spero che i Parroci e Sacerdoti, specialmente della regione di Savigliano, vorranno far conoscere il mutato indirizzo, particolarmente in questi mesi in cui i genitori debbono prendere decisioni per l'imminente anno scolastico.

I Direttori del Pensionato Universitario e dei due Convitti di Bra e Savigliano ben volentieri invieranno programmi e informazioni a quanti ne faranno richiesta.

Sicuro del vostro efficacissimo interessamento per queste nostre istituzioni diocesane, di cuore vi benedico.

Torino, 16 agosto 1933.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Raccolta di scritti di Suor Michelotti

Al V. Clero ed a tutti i Fedeli dell'Archidiocesi.

In adempimento delle Apostoliche Prescrizioni, dovendosi raccogliere gli scritti che sono attribuiti alla Serva di Dio Suor Giovanna Francesca Michelotti, Fondatrice delle Piccole Serve dei Poveri del S. Cuore di Gesù per l'assistenza degli infermi poveri a domicilio, ordiniamo a tutti i fedeli di questa Città ed Archidiocesi, i quali conservassero, o sapessero che da altri si conservino scritti della detta Serva di Dio, siano manoscritti, o messi a stampa di presentarsi fra lo spazio di mesi sei nella Nostra Curia Arcivescovile a darne le opportune notizie per adempierne poi la giuridica consegna sotto le consuete pene spirituali.

Quei fedeli che per divozione volessero tenere presso di sè gli originali ne potranno rilasciare copia autentica.

Siamo sicuri che tutti seconderanno le somme diligenze che adopera la S. Sede nelle Cause di Beatificazione e di Canonizzazione dei Servi di Dio, le quali sono le più rilevanti nella Cattolica Chiesa.

Torino. - Dal Palazzo Arcivescovile il 27 Luglio 1933

✱ M. Card. FOSSATI, *Arcivescovo*.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

E COMUNICATI DIOCESANI

Assenze di S. E. il Card. Arcivescovo

S. Em. il Cardinale sarà il 3 Settembre a Vigone per la chiusura del Congresso Eucaristico; il 5 a Roma; l'8, 9 e 10 ad Arona e Borgosesia in Diocesi di Novara; il 12 a Racconigi pel convegno del Clero; Domenica 17 in S. Visita a Rivoli Collegiata; il 18 in S. Visita a Rivoli S. Martino; il 25 presenzierà alle annuali Conferenze dell'Episcopato Subalpino.

Ai Rev. Sacerdoti

Ai RR. Sacerdoti che si recano in pellegrinaggio a Roma il 3 Settembre si raccomanda vivamente di munirsi del « *Celebret* » rilasciato da questa Curia, e della carta di identità che può essere sostituita da passaporto anche se scaduto da un anno. Sono pure consigliati di portare con sè amitto e purificatoio.

Pellegrinaggio a Roma

Esaurito il numero di mille e duecento posti per il pellegrinaggio che partirà il 3 Settembre, l'Opera Diocesana a soddisfare le molte richieste che si dovettero respingere ha indetto un nuovo pellegrinaggio dal 22 al 27 del prossimo Ottobre.

Nomine

DE SECONDI Mons. Giuseppe, e GILI Teol. Vincenzo, Prevosto e Vic. For. di Volpiano, nominati Canonici della Collegiata della SS. Trinità.

DELL'OMO Teol. Giuseppe, Vice Rettore del Convitto Ecclesiastico della Consolata, nominato Prevosto di Settimo Torinese.

BERTETTO Don Domenico, Vice Parroco di Carignano, nominato Vicario Parrocchiale di S. Maria Maggiore in Racconigi.

BIOLATTO Don Lorenzo, Vice Parroco di Beinasco, nominato Curato di Indiritto di Coazze.

Coi relativi Decreti Arcivescovili venivano pure nominati Vicarii Foranei della Vicaria di Settimo Torinese: il Rev.mo Teol. Giuseppe DELL'OMO e della Vicaria di Volpiano il Rev.mo Can. GILI Teol. Vincenzo.

GROSSO Don Romano, Vice Curato a S. Barbara in Torino ivi nominato Vicario Economo.

FACCIOTTO Teol. D. Matteo, Vice Curato a Moncalieri, trasferito a Carignano.

REYCEND Teol. Antonio, nominato Vice Curato a Beinasco.

BOSSO Teol. Cesare, nominato Vice Rettore nel Seminario di Giaveno.

SERASSO Don Felice, nominato Professore nel Seminario di Giaveno.

VIETTI Don Antonio, Cappellano Foresto di Cavallermaggiore, trasferito Cappellano a Mathi Canavese.

Necrologio

MORELLO Don Angelo, Cavaliere della Corona d'Italia, Canonico Onorario della Collegiata di Rivoli. Morto in Torino il 17 luglio 1933 di anni 75.

ALLOATTI Don Ubaldo, Rettore della Chiesa dell'Immacolata Concezione in Torino. Morto in Torino il 25 luglio 1933 di anni 55.

MOSCHIETTI Can. Ignazio Silvino, Professore del Seminario di Giaveno. Morto in Giaveno il 2 agosto 1933 di anni 70.

CORIO Mons. Cav. Teol. Luigi, Curato di S. Barbara in Torino. Morto in Torino l'8 agosto 1933 di anni 54.

Sacre Ordinazioni

30 Luglio 1933 — *S. Em. Rev.ma il Cardinal Maurilio Fossati.*

Al Suddiaconato:

Lubatti Antonino — Arietti Ceslao, Professi dell'Ordine dei Predicatori.

Marelli Alfredo — Tagliaferri Vito — Cerri Pietro, Professi della Congregazione del SS. Sacramento.

Al Diaconato:

Fessia Gabriele, Professo dell'Ordine dei Predicatori.

Al Presbiterato:

Deandrea Stefano — Idonea Ilario — Pivano Barnaba — Cagnasso Bonaventura — Pession Paolo — Di Rovasenda Enrico, tutti Professi dell'Ordine dei Predicatori.

N.B. - Si ricorda che a norma del Can. 993 del Codice di Diritto Canonico non saranno ammessi a ricevere un Ordine superiore quegli Ordinandi che non abbiano ritirato e presentino il documento dell'ordine inferiore ricevuto.

Concorso per la collazione della prebenda canonica della Penitenzieria

Nei giorni di martedì 12 e mercoledì 13 del prossimo mese di Settembre avrà luogo presso la nostra Curia, il pubblico concorso per la collazione della prebenda canonica della Penitenzieria del nostro Capitolo Metropolitano, resasi vacante per la tacita rinunzia dell'investito a norma del Can. 188, n. 3.

Il tempo utile per la presentazione delle domande (che debbono essere debitamente corredate) scade alle ore 17 del 9 dello stesso mese. I lavori del Concorso si inizieranno alle ore 8 del giorno 12.

Si rammenta che per l'uniformità della compilazione della domanda sono a disposizione degli interessati presso la nostra Cancelleria opportuni moduli da completarsi da ogni singolo concorrente.

Avviso della Curia

In seguito ad intesa colle Autorità civili, questa Curia ha provveduto alla stampa di « libretti-ricevute » per gli Atti di Matrimonio che si rimettono all'Ufficiale di stato civile del Comune di Torino per la trascrizione. D'ordine di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, i RR. Parroci della Città dovranno pertanto munirsi di tali « libretti-ricevute » che sono a disposizione presso la Curia stessa.

COMMISSIONE DI ARTE SACRA

La Commissione approvò il disegno di lapide da apporsi al Campanile della Collegiata di Rivoli.

Di intesa colla R. Sovrintendenza approvò inoltre il progetto dell'Architetto Napione per la sistemazione della Cappella per il nuovo Altare del Beato Don Bosco nella Parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco.

Il Progetto della nuova Sacristia per la Parrocchiale di Cavour.

Il Progetto per la decorazione della Chiesa parrocchiale di S. Caterina in Scalenghe.

Prese atto della relazione del sopralluogo fatto dal Presidente Mons. Garrone coll'Ing. Berteà ed Architetto Mesturino alla Chiesa parrocchiale di Rivara.

Consiglio Diocesano dell'Unione Missionaria

Relazione morale 1932

Una sommaria relazione morale dell'anno missionario 1932 è già stata pubblicata su « *Crociata Missionaria* » e sui settimanali cattolici.

Essa però non mi dispensa dal redigere la relazione generale che ogni anno si pubblica a incoraggiamento e conforto di chi ha generosamente lavorato per le missioni e a stimolo di emulazione per tutti in questo movimento che è pur sempre il più bello e il più eccellente, perchè tende a portare i frutti della Redenzione ai fratelli innumerevoli che ancora giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Si pubblica quest'anno in agosto quasi squilla che all'inizio del tempo più propizio chiama tutti ad una più intensa ripresa dell'attività missionaria e si pubblica su « *Rivista Diocesana* » per disposizione di S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo, il quale vuole così conferire una particolare importanza all'azione missionaria in Diocesi.

Oltre le previsioni

Si sarebbe detto che la somma complessiva raccolta per le tre Opere Pontificie nell'anno 1931 non si sarebbe più raggiunta soprattutto in vista della persistente crisi economica.

Invece con gioia profonda registriamo una cifra complessiva superiore.

Anno 1931: L. 398.682,10 - Anno 1932: L. 425.272,30

Per amore di verità rileviamo che a formare questa somma complessiva ha contribuito ancora — e generosamente — il Compianto e Benemerito Mons. B. Giuganino, ma non è forse vero che ogni anno si ricevono offerte generose che manifestano di quale amore certe anime ardono per Gesù e per i poveri infedeli?

Deo Gratias! è la parola della riconoscenza che sgorga spontanea dal cuore commosso per il successo che anche quest'anno si registra nell'attività missionaria.

Giornata della sofferenza

L'appello lanciato dall'Unione Missionaria del Clero incontrò molte anime generose. Nelle famiglie, ma soprattutto negli Ospedali si parlò dell'Apostolato della sofferenza e si diffusero foglietti di circostanza. Molti ammalati offrono la comunione per le missioni, molti scrissero espressioni rivelanti la generosità del loro sacrificio; una fra tante: « *Benedetta la mia malattia, se per essa un'anima si avvicina a Dio* ».

Il Congresso di Volpiano

Il Congresso di Volpiano vide un'iniziativa molto importante dal punto di vista del movimento organizzativo missionario: una giornata intera dedicata al problema missionario.

Rincredesse che abbiano presenziato solo poche commissioni missionarie parrocchiali.

L'ora di adorazione predicata dal Rev.mo Mons. Bonada e la relazione del Rev.mo Mons. Negro meritavano un più numeroso uditorio.

Rilevo tuttavia con piacere l'iniziativa che ha il suo altissimo pregio e che dovrà riprendersi a organizzazione più completa e dare maggiori risultati.

La Conferenza di S. E. Rev.ma Mons. Salotti

A preparare convenientemente gli animi alla « Giornata Missionaria » venne a Torino il Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide S. E. Rev.ma Mons. Carlo Salotti.

La sera del 10 ottobre nel Teatro di Valdocco gentilmente concesso, dinanzi ad un pubblico foltissimo di Sacerdoti e di cittadini d'ogni condizione, S. E. Mons. Salotti tenne una conferenza che fu seguita attentamente e molto applaudita per la vasta illustrazione e documentazione dei maggiori problemi dell'azione e cooperazione missionaria.

La giornata missionaria

Ogni parrocchia, ogni cappellania, ogni istituto ha risposto all'appello; si sono messe in opera varie iniziative: conferenze, recite, proiezioni, questue, diffusione di fogli missionari e quasi ovunque si celebrarono funzioni religiose pro Missioni.

Si raccolse la consolante cifra di L. 100.462,25.

Crociata missionaria

Lunghe e laboriose sono state le trattative per intensificare la propaganda missionaria secondo le direttive della Direzione Nazionale.

Finalmente anche la nostra Diocesi diffonde « Crociata Missionaria » con la pagina propria di Torino.

Si è fatto omaggio di due copie a tutti i Reverendi Parroci, i quali non ricevevano ancora il bel periodico; si è parlato con insistenza della necessità di diffondere « Crociata Missionaria » divenuta organo dell'Ufficio Missionario Diocesano e S. Eminenza disse in merito la sua alta parola con una pregiata lettera.

Il rendiconto parrocchiale reca anche il numero di copie di « Crociata Missionaria » che si diffondono in ogni parrocchia.

Associazione missionaria fra i Chierici del Seminario Teologico

Il 6 Gennaio 1933 si è costituita fra i Chierici del Seminario Teologico l'Associazione Missionaria con un regolamento proprio approvato dai Superiori.

Sua Eminenza si compiacque salutare con parole di lode e di incoraggiamento questa associazione che mira a formare sempre meglio i futuri Sacerdoti all'Apostolato Missionario.

I Chierici celebrano ogni mese una funzione religiosa a carattere missionario; offrono Comunione, S. Messa e Ora di Adorazione a favore delle Missioni e tengono l'adunanza mensile in cui viene illustrato e studiato il problema missionario.

La Commissione Missionaria Diocesana

A fine di dare maggior incremento all'Apostolato Missionario in Diocesi, Sua Eminenza si compiacque aggiungere nuovi membri alla Commissione Diocesana.

Questo atto, mentre attesta l'interessamento di S. Eminenza, dimostra ancora quanto a Lui stia a cuore che le iniziative siano ben studiate ed elaborate e conseguentemente siano ben accolte ed attuate in ogni parrocchia.

Visite di propaganda

Il propagandista per la nostra Diocesi P. Ciravegna M.d.C. ha visitato quest'anno le seguenti Parrocchie:

Canischio, Pertusio, Prascorsano, Pratiglione, Valperga, Favria, Busano, Oglianico, Cuornè, Bruino, Buttigliera Alta, Carmagnola: B. Salsasio, S. Bernardo, S. Michele; Cumiana: Motta, Costa, Allivellatori.

Ovunque accolto con gentilezza e deferenza dai Rev. di Parroci, il Padre Ciravegna ha celebrato la S. Messa, ha predicato, e tenuto conferenza con proiezioni.

I fedeli hanno corrisposto notevolmente e qualche Parroco ha pur segnalato che la visita del missionario in Parrocchia fu una vera benedizione che ha portato un risveglio di fede.

Sempre più e sempre meglio

L'anno missionario 1933 si chiuderà con il 15 marzo 1934. Ci rimangono i mesi migliori, perchè più propizi al lavoro missionario fra le nostre popolazioni.

L'Anno Santo della Redenzione sia per ognuno di noi l'Anno Santo straordinario pro Missioni.

Oltre il consueto lavoro a favore dell'idea missionaria, sforziamoci quest'anno di organizzare il nostro lavoro.

1) La Commissione Missionaria parrocchiale sorga ovunque secondo le disposizioni superiori. La si raduni possibilmente una volta al mese per svolgere quel programma di cultura e di organizzazione che molto opportunamente viene pubblicato dalla « Rivista dell'Unione Missionaria del Clero ».

Dove si può, si istituisca la funzione mensile per la Commissione Missionaria e, dove non è il caso di istituire una funzione nuova, non si potrebbe prendere una funzione mensile già esistente e magari decadente e ravvivarla con l'idea missionaria, impegnando i membri della Commissione?

2) Memori del principio « *nil volitum nisi praecognitum* » diffondiamo largamente il bel periodico mensile illustrato *Crociata Missionaria*.

Buoni tutti i bollettini missionari, ma l'indirizzo unico ci darà l'unione delle forze e sappiamo ben che *vis unita fortior*.

3) Fra poco l'Ufficio Missionario offrirà gratuitamente a tutti i Reverendi Parroci il Registro parrocchiale missionario e i nuovi tabellini per gli zelatori e le zelatrici.

Questa spesa dell'Ufficio Missionario sia come quella dell'agricoltore che acquista la buona semenza per gettarla in campo fertile da cui ricaverà frutti squisiti e abbondanti.

Con questa speranza termino la relazione morale dell'anno 1932.

Sia essa omaggio di riconoscenza a S. Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo che tanta cura si prende di questo Apostolato in Diocesi; a S. E. Rev.ma Mons. Francesco Imberti che per buona parte dell'annata 1932 diresse ancora con tanto zelo l'Ufficio Missionario; ai membri della Commissione Diocesana, al Missionario Propagandista per la nostra Diocesi, a tutti i Rev.di Parroci, Sacerdoti e Fedeli che *variis mirisque modis* contribuirono al buon esito di questa attività diocesana

Colui che disse «*Date et dabitur vobis*» contraccambi la generosità di tutti e di ognuno con le sue grazie più elette, con le sue benedizioni più abbondanti.

Torino, 31 Luglio 1933.

*Il Direttore Diocesano
delle Pontificie Opere Missionarie*
Can. GIUSEPPE GARNERI

V° mentre ci rallegriamo del bene compiuto e dei progressi fatti nel passato anno, insistiamo sulla formazione delle Commissioni Parrocchiali, perchè sia possibile continuare nella via ascensionale di questa Opera tanto cara al cuore del S. Padre, e che serve mirabilmente a far conoscere l'infinita Misericordia di Gesù Redentore a tanti infedeli, che ancora giacciono nelle tenebre del paganesimo.

Torino, 16 Agosto 1933.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Programma orario

del Congresso Eucaristico Diocesano

Domenica 27 Agosto — Apertura del Congresso e festa della Natività di Maria SS., titolare della Parrocchia di S. Maria del Borgo

Ore 6,30: Messa di S. E. Monsignor Perrachon.

Ore 10: Messa solenne con assistenza pontificale di S. E. Monsignor Perrachon, discorso del Teol. E. De Amicis.

Ore 16: Vespri, Processione, Veni Creator, Discorso di S. E. Monsignor Perrachon e Benedizione.

Nel corso della settimana — In S. Caterina - Ore 6: Esposizione del SS., Messa, Predica di un illustre predicatore e benedizione.

In S. Maria del Borgo - Ore 7,30: Messa, Esposizione del SS.; Altre Messe.

Ore 10: Messa, Fervorino e Benedizione.

Ore 20: Rosario, Predica del Teol. E. De Amicis e Benedizione.

Mercoledì 30 Agosto — Giornata sacerdotale.

Ore 9,30: Ora di Adorazione riservata ai sacerdoti, predicata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Ore 11: Adunanza in S. Bernardino. Oratore il Rev.mo Canonico Dott. Coll. L. Boccardo.

Giovedì 31 Agosto — Giornata dei Fanciulli.

Ore 7,30: Messa celebrata da S. E. Rev. ma Mons. Pinardi con Comunione dei fanciulli, Fervorino, Esposizione del SS.mo.

Ore 10: Messa solenne, canto eseguito dai fanciulli, Fervorino e Benedizione.

Ore 15: Rosario, Processione e Benedizione.

Venerdì 1° Settembre — Giornata commemorativa della Passione e Morte di Nostro Signor Gesù Cristo.

Ore 10: Messa accompagnata con riflessioni liturgiche e Benediz.

In S. Caterina - Ore 16: Via Crucis predicata

In S. Maria del Borgo - Ore 20: Via Crucis predicata

Sabato 2 Settembre — Giornata Eucaristico-Mariana.

In S. Caterina - Ore 8: Messa celebrata da S. E. R. Mons. Bartolomasi per le Figlie di Maria e Conferenza.

In S. Maria del Borgo - Ore 10: Messa solenne con assistenza pontificale e discorso di S. E. Mons. Bartolomasi.

Ore 18: Solenne ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo

Ore 21: Inizio della veglia notturna per soli uomini con Ora di Adorazione predicata da S. Eminenza.

Ore 24: Messa celebrata da Sua Eminenza con Comunione.

Domenica 3 Settembre — Giornata trionfale.

In S. Caterina - Ore 6,30: Messa celebrata da S. E. Mons. Pinardi con Comunione generale.

In S. Maria del Borgo - Ore 5: Messa celebrata da S. E. Mons. Bartolomasi con Comunione generale.

Ore 7: Messa celebrata da Mons. Perrachon con Comunione gen.

Ore 9,15: Adunanze di studio: Uomini in S. Bernardino; Gioventù maschile nella Confraternita del Gesù; Donne nel Salone Pio X; Gioventù Femminile nella chiesa parrocchiale di S. Caterina.

Ore 10,30: Messa solenne con assistenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, Omelia, Esposizione del SS. Sacramento.

Ore 14,30: Vespri, Processione, Consacrazione della città al Sacro Cuore, Benedizione Pontificale nella piazza di S. Maria del Borgo.

Indulgenze concesse

durante il Congresso Encaristico Diocesano

1. — *Indulgenza plenaria* - 1) A chi, confessato e comunicato, visiterà una Chiesa o pubblico Oratorio del luogo ove si tiene il Congresso e ivi pregherà secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. (6 Pater, Ave, Gloria)

2) A chi parteciperà alla solenne processione di chiusa del Congresso.

3) A chi sarà presente a ricevere la *Benedizione Papale* dopo la Messa solenne nella chiusa del Congresso.

II. — *Indulgenza di sette anni e sette quarantene* tutte le volte che si farà una visita al SS. Sacramento esposto nella Chiesa del Congresso; — o che si assisterà a qualche pubblica funzione indetta dal Congresso o che si interverrà a qualche adunanza del Congresso.

III. — *Indulgenza di cento giorni* per qualunque pia opera di religione che i fedeli compiranno nel luogo del Congresso.

IV. — *Indulgenza plenaria - per una volta sola* a tutti i fedeli, che, dal giorno della pubblicazione del Congresso a tutto il giorno dopo, alle solite condizioni visiteranno qualunque Chiesa e pubblico oratorio *della Diocesi* - pregando per il felice esito del Congresso.

V. — *Indulgenza di trecento giorni* a tutti i fedeli che faranno qualche preghiera - qualche opera buona - qualche offerta per il felice esito del Congresso.

N.B. — Durante quest'Anno Santo le Indulgenze sono solo applicabili ai defunti.

Diario di S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo

LUNEDÌ 17 Luglio — Visita d'omaggio di S. E. il Generale Ago, nuovo Comandante d'Armata.

MARTEDÌ 18 — Presiede all'adunanza generale dei Parroci nel Seminario Teologico.

MERCOLEDÌ 19 — Celebra la Messa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Alle ore 21 presiede all'adunanza generale delle Conferenze di San Vincenzo nella Chiesa interna dei Signori della Missione in Via XX Settembre.

GIOVEDÌ 20 — Nella Cappella privata dell'Arcivescovado consacra le pietre per gli altari portatili.

Visita d'omaggio di S. E. Mons. Francesco Imberti, Vescovo d'Aosta.

DOMENICA 23 — Si reca a visitare e confortare con la sua benedizione il Curato di S. Barbara, Rev.mo Mons. Corio, gravemente infermo.

LUNEDÌ 24 — Visita d'omaggio di S. E. Mons. Peruzzo, Vescovo di Agrigento.

MERCOLEDÌ 26 — Celebra la Messa dalle Suore di S. Anna della Provvidenza in Via della Consolata, ed assiste all'emissione dei voti triennali di alcune Suore, alla rinnovazione dei voti annuali di altre.

GIOVEDÌ 27 — Presiede alla seduta per l'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Fondatrice delle Piccole Serve del Sacro Cuore.

VENERDÌ 28 — Alle ore 9,30 celebra la Messa anniversaria in suffragio dell'anima del Sen. Pescarolo, nella Chiesa dell'Annunziata.

SABATO 29 — Nella Cappella privata dell'Arcivescovado dà la Prima Tonsura a due Domenicani.

DOMENICA 30 — Tiene le Ordinazioni generali nella Chiesa di S. Maria delle Rose per i Domenicani.

Alle ore 10 si reca alla Villa del S. Cuore ad Avigliana, dove sono radunate le Associazioni Giovanili femminili per una giornata di ritiro, assiste alla Messa, prende parte alla Processione del SS., rivolge paterne parole alle intervenute e impartisce la benedizione solenne col SS.mo.

Nel pomeriggio si reca a Cassino, dove rivolge paterne parole a quella popolazione raccolta in Chiesa per il suo arrivo, quindi prosegue per Bus-solino dove benedice il nuovo ampliamento del Cimitero, rivolge ai fedeli parole di circostanza ed impartisce la benedizione solenne col SS.

LUNEDÌ 31 — Per la seconda volta si reca a visitare e confortare il Curato di S. Barbara, aggravatosi.

MARTEDÌ 1° Agosto — Visita al Rev. P. Giulio D'Alessandri, dei Sacramentini, gravemente infermo.

MERCOLEDÌ 2 — Alle ore 8 celebra la Messa al Santuario di Belmonte, assiste Pontificalmente alla Messa solenne delle ore 10, durante la quale tiene panegirico della Madonna ed alla sera incorona la statua della Madonna con la nuova corona d'oro, prende parte alla Processione ed impartisce la benedizione solenne col SS.

VENERDÌ 4 — Celebra la Messa e tiene fervorino ad Avigliana dalle Suore della Villa S. Cuore.

Alla sera parte per l'Eremo, dove benedice la nuova Via Crucis della Cappella dei Chierici.

SABATO 5 — Celebra la Messa con fervorino all'Eremo.

DOMENICA 6 — Nel pomeriggio si reca a Cavaglià per prender parte alla Processione di chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano di Biella, ed impartisce la benedizione Pontificale col SS., terminata la quale parte per prendersi alcuni giorni di riposo.

LUNEDÌ 14 — Si reca a Varallo, ricevuto ai piedi del S. Monte dalle Autorità del luogo. Alla sera assiste alla processione aux flambeaux e tiene il fervorino di circostanza sulla piazza del Santuario.

MARTEDÌ 15 — Celebra un Pontificale solenne al Santuario del S. Monte di Varallo, e nel pomeriggio tiene il panegirico della Madonna ed impartisce la benedizione Pontificale col SS.

MERCOLEDÌ 16 — Celebra la Messa nello Scurolo del Santuario di Varallo alle ore 6.

Alle ore 21 si reca a Montaldo Torinese, dove i Giovani Cattolici, per iniziativa del Consiglio Diocesano, stanno facendo una settimana di studi.